

## «Ero lì, un'impresa riaprire ora i Navigli»

Il tecnico che nel '69 li ispezionò e fu incaricato di consolidarli: fu un viaggio incredibile

di Paola D'Amico

Viaggio nella pancia della città con Lucio Latini, 82 anni, l'uomo che diresse il cantiere per il consolidamento della Fossa interna, dove scorreva il Naviglio. La copertura degli anni Venti stava cedendo. Il 4 agosto del 1969 fece un

viaggio sottoterra e ricostruì la mappa delle fragilità del sistema dei canali. Il suo mestiere era fare preventivi, per opere grandi e piccole. Oggi dice: riaprire la Fossa è un'impresa.

a pagina 9

## «I lavori di M4 non ostacolano i canali»

L'assessore Maran: problemi tecnici superabili. E il traffico sulla circonvallazione interna va ridotto

Serve un piano finanziario per fare un passo oltre il sogno e concretizzare la riapertura dei Navigli. I fondi per separare il Seveso dal canale Martesana - tassello indispensabile per riportare le acque pulite nella Cerchia quando sarà riaperta - ci sono: venti milioni di euro stanziati nel piano triennale delle opere pubbliche. Sul piatto c'è l'ipotesi di una riapertura di piccole tratte, come la conca di Viarenna, in prossimità della Darsena, e delle poche centinaia di metri che dividono Cassina de Pomm a via Carissimi, ipotizzata dalla vicesindaco Ada Lucia De Cesaris. La Martesana, che poco più a Nord scorre nel quartiere Greco, qualcosa di unico in città, li sparisce sottoterra.

L'ultimo barcone percorse la Fossa interna carico dei rotoli di carta per il Corriere della Sera. Era il 1929. La riapertura dei Navigli, spiegano gli autori dello studio di fattibilità commissionato dal Comune al Politecnico, «costituisce un caso unico, sicuramente in Europa, poiché nessuna altra città di grandi dimensioni e dell'importanza di Milano si è privata di una struttura di tale importanza storica». Domani, alle 20.30, le conclusioni dello studio saranno presentate alla città, nella sede di **Concommercio**. E accanto a chi ha studiato il progetto, Antonello Boatti, Marco Prusicki e Andrea Casone, e a Maurizio Brown, esperto di problematiche idrauliche e idrogeologiche, ci saranno Roberto Camagni ad illustrare lo studio economico e Giorgio Goggi quello della viabilità e mobilità. Questo è

uno dei capitoli più complessi della vicenda.

L'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran, tra l'altro, chiarisce che «la riapertura della Fossa non creerebbe problemi ai lavori del **metrò**, e viceversa». C'è un tratto da via Senato a piazza Vetra in cui linea Blu e Fossa interna dei Navigli correranno paralleli. «Se il cantiere della Blu dovesse intercettare qualche progetto operativo del Naviglio non ci sarebbe alcun problema - spiega l'assessore -. Sia per i lavori del metrò, sia per riaprire i Navigli, si dovrà comunque intercludere la circonvallazione interna al traffico e ridurre il traffico è una cosa utile, immaginando anche un ampliamento dell'isola pedonale».

Nel dibattito entra anche la Regione con un convegno, mercoledì al Grattacielo Pirelli, in risposta all'appello dell'associazione Riaprire i Navigli, che chiede un accordo di programma: «Gli otto chilometri di Naviglio di Milano servono per ricostruire l'unitarietà della rete dei Navigli Lombardi», spiega Roberto Biscardini. «E il sistema idraulico di quegli 8 chilometri funziona se connessi agli altri 140 chilometri di canali navigabili. Come il Passante ferroviario che è nel Comune ma fa funzionare il sistema su rotaia regionale. Diversamente la Darsena rimarrà solo una bella piscina».

P.D.A.

### La vicenda

● Domani alle 20.30 nella sede di Concommercio saranno presentate alla città le conclusioni sullo studio di fattibilità sulla riapertura dei Navigli commissionato dal Comune di Milano al Politecnico

● Venti milioni di euro sono già stati stanziati nel piano triennale delle opere pubbliche per separare il Seveso dal canale Martesana

● Altre piccole tratte — come la conca di Viarenna al Ticinese e in via Melchiorre Gioia — potranno essere riaperte grazie alla rete d'investimenti pubblico-privata con il supporto della Bei (Banca europea degli

investimenti)

● Ieri, l'assessore Maran ha fatto sapere che i lavori della linea M4 non sarebbero un ostacolo alla riapertura

# 140

**I chilometri di canali navigabili, Martesana, Naviglio Grande e Pavese, che la riapertura degli 8 km di Cerchia connetterebbe di nuovo**



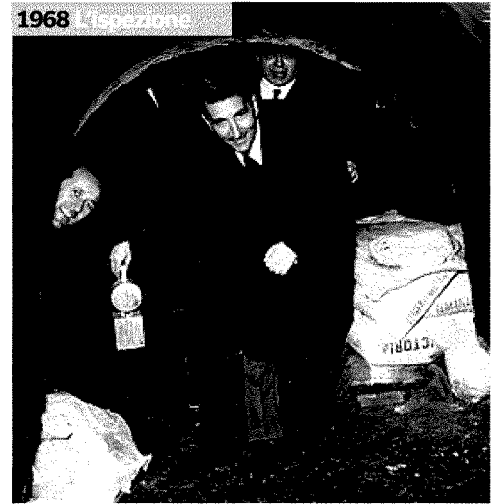
# L'uomo che riempì i Navigli «Riaprire ora? È un'impresa»

Era il 1969. Terra e cemento sparati a sei atmosfere

## Il racconto

di Paola D'Amico

Il suo mestiere era fare preventivi, per opere grandi e piccole. Lo chiamarono alla fine del '68. La fossa interna dei Navigli, coperta negli anni Venti, stava cedendo. Due anni prima la Cerchia era stata sottoposta a drastiche restrizioni veicolari, in una parola transennata. Per procedere a consolidamenti tampone. Quando fu chiaro che puntellare la fossa non era sufficiente, quando gli esperti decretarono che andava riempita di terra, Lucio Latini affiancò i tecnici per stilare il preventivo. «Di quelli che lavorano con me non è rimasto più nessuno - racconta -. Sono morti tutti. Ma io là sotto, in quei cunicoli, ci sono stato, li ho percorsi tutti, metro dopo metro. Era il 4 agosto 1969. Per questo penso che chi sogna di riaprire i Navigli, oggi, non sa a cosa va incontro. I 404 milioni di euro? Non scherziamo, è una cifra destinata a moltiplicarsi». Insiste, riaprire in Navigli «non si può. Ho ispezionato il canale, andavo io a vedere prima degli operai. Un viaggio incredibile, a ripensarci. Eppure ricordo alla perfezione il fondale di terra ricoperta con piastrelle, certamente non impermeabilizzato. S'è visto bene quando hanno cominciato a scavare per costruire la linea 1 del metrò. Arrivati all'incrocio di corso Venezia con via Senato, durante gli scavi il fondo del canale crollò. Allora non c'erano le talpe e il tunnel della metrò si scavava aprendo la strada. Fatto il tunnel, venne ricostruita la soletta del vecchio Naviglio ma con un solaio dalla portata di 250 chili. Quella soletta è lì dal 1969 e se vogliono riaprire il canale e rimettere l'acqua va rifatto il lavoro, perché così com'è di acqua ne può portare al massimo 25 centimetri». Dove si poteva, la Fossa fu riempita con iniezioni di terra e cemento «sparati» da un tubo alla pres-



sione di sei atmosfere. Era sindaco Aniasi che dettò i tempi: 10 mesi per finire l'opera. Costi previsti: 750 milioni di lire.

Oggi quando esonda il Seveso Milano va sott'acqua. Per evitarlo, ecco le vasche di laminazione. «Seguendo il tunnel in direzione Nord, si arrivava in via Marina: era un canale. In caso di forti correnti dal Seveso, all'angolo di Senato con Corso Venezia chiudevano dei portelloni e quel canale, oggi via Marina, deviava le acque verso i giardini di Porta Venezia che funzionavano da vasca di laminazione». Da piazza Cavour a porta Ticinese c'è un dislivello di 2 metri e 40. Era necessario far sfogare l'acqua prima, in Porta Venezia e in via Laghetto. «Dirigevo il cantiere per la chiusura dei Navigli, prima di scendere sotto terra avevo studiato le vecchie carte del Comune. A fianco del canale del Naviglio c'è un collettore in mattoni largo tre metri e mezzo e profondo tre, costruito nel Settecento, una meraviglia. Oggi è persino illuminato. E non potete sapere quanti mi cercarono negli anni per conoscere i 'segreti' della Fossa».

### I lavori in via Senato

«Durante gli scavi il tunnel crollò. Per questo Aniasi ordinò l'ulteriore intervento»

### Sottosuolo

A sinistra i lavori per l'interramento dei Navigli voluto nel Ventennio dal regime fascista per motivi di sicurezza pubblica. A destra, l'ispezione del sindaco Aldo Aniasi per alcuni necessari interventi di manutenzione